

L'allarme globale

Piano d'emergenza negli ospedali liguri: fino a 65 letti in più per terapia intensiva

Richiamati i medici in pensione. Al San Martino un mini-reparto per i casi gravi. Pronti 250 posti per i ricoveri di media intensità. Ipotesi riduzione degli interventi

Guido Filippi / GENOVA

Fino a 65 letti in più nelle terapie intensive liguri e medici in pensione (nell'ultimo anno) richiamati in servizio.

La fase 1 del piano di difesa è già partita: 25 letti di cui 8 all'ospedale San Martino sono dedicati e riservati ai casi gravi di coronavirus. In caso di necessità possono diventare 65 più altri 10 con supporto ventilatorio non invasivo per i malati meno gravi. La Liguria è pronta a mettere a disposizione fino a 250 letti di media intensità per i casi non gravi ma che hanno bisogno di ricovero e assistenza ospedaliera per almeno una quindicina di giorni. Anche in questo caso, la prima fase (piano B) prevede 99 letti per il coronavirus che possono arrivare a 150 e completarsi con l'occupazione dell'ospedale Padre Antero Micone di Sestri Ponente, ipotesi che viene considerata remota ed estrema.

Ma se l'emergenza letti che sta mettendo in ginocchio la Lombardia, dovesse coinvolgere anche la Liguria, la Re-

gione non esclude di arrivare a misure più drastiche, fino a sospendere gli interventi chirurgici programmati, per non ingolfare le rianimazioni e utilizzare gli anestesisti per le urgenze. In alcuni ospedali del ponente, a partire dal San Paolo di Savona, è già stata ridotta l'attività delle sale operatorie.

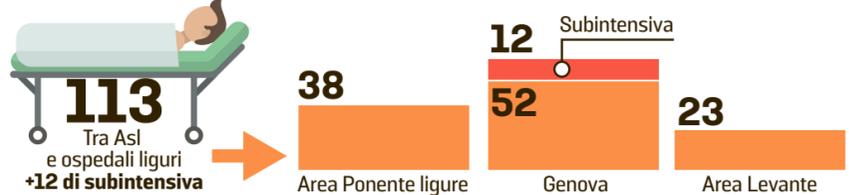
«In Liguria la situazione è sotto controllo e comunque non ci siamo fatti trovare impreparati - sottolinea il direttore del dipartimento ligure di Emergenza, Angelo Gratarola - e abbiamo coinvolto anche gli ospedali che non sono centro di riferimento, ma possono dare un grande contributo. Abbiamo già destinato 25 letti ai pazienti gravi positivi al coronavirus, di cui 8 al terzetto piano del Monoblocco del San Martino in un'ala ad hoc (con un ingresso riservato), separata dagli altri ricoverati: è una misura fondamentale, a tutela dei malati e degli operatori. Ora quattro sono occupati da pazienti con la polmonite, positivi al test del coronavirus. Se le misure

adottate non saranno sufficienti e le terapie intensive saranno al completo, è pronta a scattare la seconda fase che prevede 65 letti riservati al coronavirus, il 50 per cento della disponibilità ligure».

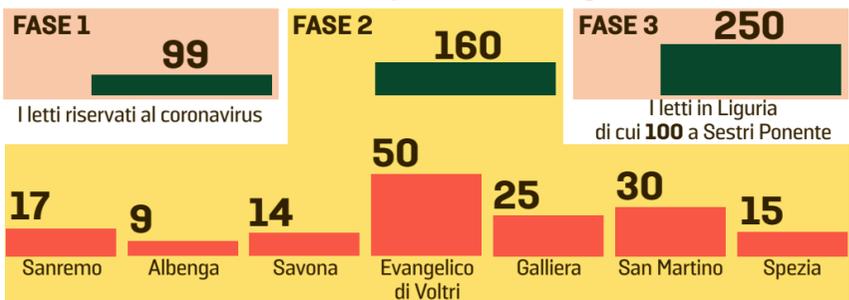
Gratarola assicura che la situazione ligure è sotto controllo e che tutti gli ospedali liguri, da Sanremo alla Spezia, sono mobilitati per l'emergenza. «Il piano ci consente di separare le due attività e di garantire la metà dei posti alle urgenze e all'attività chirurgica programmata che possiamo decidere di rallentare in caso di necessità».

C'è un allarme letti, ma c'è anche un allarme personale: l'altro giorno la Regione ha autorizzato Asl e ospedali ad assumere medici, infermieri, tecnici di laboratorio e di igiene per i reparti e le strutture che si occupano di Covid-19. Non solo: possono essere richiamati, con un contratto a termine, anche medici che sono andati in pensione nell'ultimo anno e che possono lavorare nei reparti che già in difficoltà.

POSTI LETTO TERAPIA INTENSIVA



Posti letto di media intensità per malati non gravi



ANGELO GRATAROLA
DIRETTORE DIPARTIMENTO LIGURIO
DI EMERGENZA

«In Liguria la situazione è sotto controllo e comunque non ci siamo fatti trovare impreparati»



SONIA VIALE
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Va riconosciuta la professionalità dei nostri esperti e il grande senso di responsabilità di tutti gli operatori»

Il piano ligure sull'aumento dei posti letto, come da richiesta del ministero della Salute, è stato elaborato nei giorni scorsi, firmato ieri dal commissario straordinario di Alisa, Walter Locatelli e dal direttore del dipartimento Filippo Ansaldo, e concordato con le direzioni delle Asl liguri.

«La task force di Alisa - spiega l'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale - è impegnata da giorni a pianificare tutti gli interventi necessari, ancora prima delle richieste da parte del ministero della Salute, a partire da un aumento dei posti nelle terapie intensive e nelle strutture di medie complessità. In questo momento va riconosciuta la grande professionalità dei nostri esperti e il grande senso di responsabilità di tutti gli operatori della sanità ligure, degli ordini professionali e dei sindacati».

filippi@ilsecoloxix.it

In crisi anche Veneto ed Emilia Romagna: gli spazi sono occupati al 95%

Lombardia, rianimazioni al completo «Il sistema sanitario è al collasso»

IL DOSSIER

Paolo Russo / ROMA

I contagi continuano a galoppare e con loro i ricoveri, sia quelli nei normali reparti, che quelli in terapia intensiva. Così il ministro Speranza ordina: «Radoppiate i posti letto nelle pneumologie e aumentateli del 50% in terapia intensiva e malattie infettive». Anche attingendo ai letti delle strutture sanitarie private e richiamando in servizio medici e infermieri oramai in pensione o spostando dal sud al nord il personale in questo momento meno sotto stress.

L'imperativo è comunque fare presto, perché gli ospedali del nord in prima linea nella battaglia contro il virus sono al limite del collasso. La situazione l'ha fotografata

per noi l'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri. I posti letto di rianimazione nelle tre regioni più esposte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, sono in tutto 1800. Normalmente il 40% di questi resta vuoto per fronteggiare eventuali emergenze o maggiori flussi di pazienti. In tempi di coronavirus il loro tasso di utilizzo è salito al 95%, ossia solo 5 posti su 100 sono in questo momento liberi. E i malati gravi che hanno bisogno di macchine per respirare aumentano in proporzione. Erano 229 martedì, sono saliti a 295 solo 24 ore dopo. Con questi numeri secondo l'Anaa i posti in rianimazione sono già in esaurimento in Lombardia, lo saranno tra 5 giorni in Veneto ed entro una settimana in Emilia Romagna.

Medici e infermieri nelle zone rosse lavorano oramai

anche tre turni di fila senza riposo, perché sono pochi e il 10% di loro ricoverati con infezione da Covid-19 contrastano proprio mentre tentavano di contrastarlo. «Da noi per ora siamo riusciti a ricoverarli in camere singole adatte all'isolamento, ma quelle a pressione negativa, che servono per non contaminare l'aria le abbiamo oramai esaurite e i posti in rianimazione sono occupati per molti giorni anche da giovani di 40-50 anni con problemi respiratori seri», confida Stefano Magnone, chirurgo dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo che di ricoverati con coronavirus ieri ne contava più di 130.

Per questo il Ministero della salute ha deciso di correre ai ripari rafforzando la dotazione di letti in pneumologia, infettivologie e terapie intensive. «Dimenticando pe-

1.800
i posti letto nelle rianimazioni delle regioni con i maggiori contagi

10%
la percentuale di medici e infermieri già contagiati dal coronavirus

380
gli spazi di rianimazione disponibili nelle cliniche private presenti in Lombardia

rò che in prima linea nella lotta al virus ci sono i reparti di medicina interna, che trattano i pazienti più fragili con più patologie», fanno sapere dalla Fadoi, la Federazione

dei medici internisti ospedalieri.

Comunque la maggiore dotazione di letti non avverrà tirando su in pochi giorni nuovi ospedali come in Cina. Ma liberando posti nei reparti dove ci sono meno ricoverati. Magari anche trasferendo pazienti non gravi nelle strutture private, che solo in Lombardia di letti ne hanno 7.500, di cui 380 in rianimazione.

Poi servono anche le attrezzature per aiutare chi non ce la fa a respirare da solo, anche se non necessariamente deve occupare un posto in terapia intensiva. Per questo sempre in Lombardia si stanno acquistando delle specie di caschi, nome tecnico Cpap (Continuous positive airway pressure) nei quali i pazienti possono respirare più facilmente.

Ma l'emergenza non è da meno per il personale, che «verrà reclutato anche da altre aree del Paese», specifica la circolare. Mentre per i medici e infermieri provenienti da altri reparti è previsto «un percorso formativo rapido e qualificante per il supporto respiratorio nelle aree di terapia subintensiva».

«Per far sì che la coperta

non diventi troppo corta - rilancia il segretario nazionale dell'Anaa, Carlo Palermo - serve però assumere rapidamente personale a tempo determinato». Il sindacato boccia invece l'idea di richiamare in servizio i pensionati. «In quanto anziani sarebbero più esposti alla minaccia di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO

La Regione Liguria ricerca operatori economici interessati alla sponsorizzazione del proprio marchio mediante la fornitura di minimo n. 2000 borracce in acciaio, ad uso dei dipendenti regionali. Per le modalità di partecipazione alla procedura si veda il relativo bando pubblicato sul sito www.regione.liguria.it.
Rup: dott.ssa Simona Dagnino. Scadenza: 31/03/2020.
Per informazioni: 0105485449.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità



A. Manzoni & C. S.p.A.

Via Nervesa, 21
20139 Milano
Tel. 02 574.941

Filiale di Genova
Piazza Piccapietra, 21 - 16121 Genova
Tel. 010 5388200 - Fax 010 5388298

IL SECOLO XIX